

L'intervento L'aggregazione di tante società sotto il cappello di **Salini Impregilo** non rappresenta semplicemente un'operazione finanziaria

Il «Progetto Italia» può rilanciare finalmente molti cantieri bloccati

Il ruolo di Cdp

Connota l'iniziativa come un nuovo incipit di politica industriale

di **Giulio Bacosi***

Molti in Italia stanno incrociando le dita nella speranza che vada in porto Progetto Italia, l'aggregazione di alcune fra le principali società di costruzione nazionali, sotto il cappello di **Salini Impregilo** e con il concorso determinante della Cassa Depositi e Prestiti e delle banche. Operazione che si profila importante sotto molteplici aspetti. Secondo alcuni osservatori, il primo fronte a cui Progetto Italia dovrebbe rispondere è il mercato finanziario. La nascita di un grande campione nazionale delle infrastrutture serve anche a ripagare i debiti accumulati dal gruppo Astaldi, il cui salvataggio ha innescato l'idea stessa di Progetto Italia? Non v'è dubbio che possa essere così, anche perché parliamo di un soggetto che avrà, pur sempre, la veste giuridica di una società per azioni.

In questo orizzonte, la chiamata in causa della Cdp è finalizzata a supportare un'operazione meramente finanziaria? Va da sé che non può essere questo l'obiettivo né primo né unico dell'operazione Progetto Italia. Non si può non vedere che l'impiego così robusto di risorse, e il coagulo di più forze industriali, non può avere la sola finalità di salvare qualche portafoglio.

In ballo ci sono anche, e forse prima di tutto, migliaia di posti di lavoro. Il settore delle infrastrutture fattura centinaia di miliardi con milioni

di addetti. Molti progetti e cantieri di opere pubbliche sono bloccati e ciò sovente è dovuto proprio al committente ed alla relativa burocrazia ipertrofica che, dilazionando all'infinito i pagamenti, costringe molte imprese a gettare la spugna.

Ma in ballo ci sono anche le infrastrutture in senso proprio, cioè le tante opere di cui ancora il Paese ha bisogno. Un campione nazionale serve anche per concorrere ai grandi appalti in giro per il mondo. Ma serve soprattutto per l'Italia, per configurare, in senso concreto, quel Sistema Paese indispensabile per rimettere in moto l'economia e la crescita.

Per questo diciamo che non basta guardare al solo aspetto finanziario, per importante che esso sia. Il Progetto Italia deve essere innanzitutto un progetto industriale. I partner che entreranno nella compagine devono puntare innanzitutto a una missione operativa sui mercati delle infrastrutture e delle grandi opere. In questo prisma di «rilancio», che significato avrà allora la partecipazione di Cdp? Un significato rilevante perché la presenza di un avamposto pubblico come la Cassa può servire a connotare questa operazione come un nuovo incipit di politica industriale in un Paese che da anni, lustri, decenni, ha fatto poco o nulla per sostenere con interventi, progetti ed idee - con una politica industriale appunto - il settore produttivo nazionale.

*** Avvocato dello Stato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Palermo
Il Ceo di Cassa Depositi e Prestiti

